

Il racconto di un giovane

«Laboratorio di idee, formula vincente»

di **Francesco Anesi***

Il Festival dell'Economia è un «festival atipico, un'anomalia», ha dichiarato il «Financial Times» nei giorni in cui Trento si dipingeva di arancio (il colore del Festival) e veniva conquistata da scoiattoli neri (il simbolo del Festival). Vorrei fare tre riflessioni, ispirate da e condivise con lord Anthony Giddens, su Filosofia, Democrazia e Sostanza della manifestazione.

● **La Filosofia:** il Festival è un esperimento di ingegneria politico-economica. I protagonisti e i dotti del mondo

Meno due. Mancano due giorni all'apertura del terzo Festival dell'Economia. La manifestazione attirerà a Trento economisti, politici, studiosi. Il tema dell'edizione è: «Mercato e democrazia»

dell'economia spiegano, interpretano e formulano

proposte. Trento ascolta e interroga. La formula è affascinante: accademia, editoria, imprenditoria e politica si mettono in rete e formano un tutt'uno per cinque giorni. Il Festival è stato paragonato a una Davos democratica, un World Economic Forum improntato al dialogo. La similitudine scricchiola. Giddens, già rettore della London School of Economics, ha rilevato che l'idea stessa del Festival è «a contradiction in terms», una contraddizione in termini. Ciò nonostante, il Festival semplifica ma non semplicizza, combina un rigoroso approccio scientifico a un'ampia intelligibilità.

● **La Democrazia:** è testimoniata dalla presenza di una cittadinanza attiva, desiderosa di capire. Giddens è rimasto stupito lo scorso anno dalla partecipazione popolare a discussioni tecniche e a

riflessioni sulla scienza esatta, come direbbero con un'espressione galileiana alcuni professori americani. Tanti i giovani, la metà dei partecipanti, a dimostrazione che, quando i templi della conoscenza si aprono, ci

affacciamo incuriositi.

● **Ma è sufficiente la gloria per dare Sostanza al Festival?** Lord Giddens si è rammaricato di non averci pensato per primo. Avrebbe potuto organizzare il Festival dell'Economia a Londra quando presiedeva l'istituzione che ha come motto «Rerum cognoscere causas» («penetrare nell'essenza delle cose», ndr). Trento è arrivata prima. Ma la gloria è un attributo effimero. La luce del Festival potrebbe brillare intensa per pochi giorni e spegnersi a manifestazione conclusa. Il Festival è un'occasione da cogliere: non è tempo per Trento - e più in generale per

l'Italia - di adagiarsi, di richiudersi o di eclissare una storica vocazione internazionale. Una direzione

accademica seria, il sostegno delle istituzioni e del mondo economico, la partecipazione viva della cittadinanza impongono una riflessione sul futuro. La manifestazione è la cartina di tornasole dell'economia e della società italiana, aperta alla ricerca internazionale. È importante che le considerazioni che scaturiranno dal dibattito di quest'anno su «Mercato e Democrazia» non si rivelino «Prediche inutili» di inaudiana memoria. Trento deve essere laboratorio di idee. Dare continuità al Festival è fondamentale ma il confronto deve continuare in altre sedi, oltre il 2 giugno.

* *Giovane trentino (27 anni) che ha partecipato all'edizione 2007 del Festival dell'Economia*

